

COSA PENSANO GLI IMPRENDITORI

# «Pil in flessione? Ci preoccupa di più il calo demografico»

Agrusti, Stevanato, **Visentin**: non si trova manodopera ed è forte la carenza di lavoratori specializzati e di talenti

Riccardo Sandre

«Il Pil italiano ha girato a vuoto nel secondo trimestre e l'economia globale dà qualche segnale di rallentamento. Ma siamo 8 miliardi di persone nel mondo e le imprese del Nordest hanno i prodotti, le tecnologie e le capacità per trovare mercati di sbocco. Quello che ci manca sono le risorse umane per farlo». A dirlo Marco Stevanato, vicepresidente con delega alle politiche industriali di Confindustria Veneto Est, la seconda territoriale più grande del Paese.

Ma anche a prescindere da un Pil italiano che a giugno segna un -0,3% su marzo 2023, dalla recessione tedesca, da un'inflazione che continua a rimanere robusta pure a fronte di politiche di rialzo dei tassi che investono tutte le economie occidentali, a preoccupare gli imprenditori del territorio è la questione del lavoro. «Le economie occidentali stanno rallentando, l'inflazione inizia ad influire sui consumi e le politiche di rialzo dei tassi delle banche centrali stanno colpendo duro il mercato immobiliare sulle due sponde dell'atlantico» aggiunge Stevanato.

«L'alto costo del denaro, dopo anni di tassi addirittura negativi, rallenta gli investimenti e appesantisce i conti econo-

PRINCIPALI INDICATORI CONGIUNTURALI ITALIA E AREA EURO					
			ITALIA	AREA EURO	PERIODO
Pil			-0,3	0,3	T2 2023
Produzione industriale			0,5	0,2 (mag.)	Giu. 2023
Produzione nelle costruzioni			-0,7	0,2	Mag. 2023
Vendite al dettaglio (volume)			-0,7	0,0 (mag.)	Giu. 2023
Prezzi alla produzione - mercato int			-0,4	-1,9	Giu. 2023
Prezzi al consumo (IPCA)*			6,4	5,3	Lug. 2023
Tasso di disoccupazione			7,4	6,4	Giu. 2023
Clima di fiducia dei consumatori**			-1,9	1,0	Lug. 2023
Economic Sentiment Indicator**			0,1	-0,8	Lug. 2023

\* Variazioni tendenziali  
 \*\* Differenze con il mese precedente

Fonte: Eurostat, Commissione europea, Istat

WITHUB

mici delle imprese. Ma per una Germania in recessione ci sono Stati Uniti in crescita e nel mondo ormai siamo 8 miliardi di persone.

Le imprese del Nordest sono solide, hanno prodotti competitivi e una tradizione di export che permette loro di trovare nuovi mercati di sbocco. Il problema specifico del nostro Paese, e del Nordest in particolare, è l'inverno demografico che stiamo vivendo: come già segnalato più volte dal

mio presidente Leopoldo Destro troviamo sempre meno lavoratori specializzati, ma anche talenti giovani. Siamo arrivati a contenderci, tra aziende, operai e dirigenti in un contesto di carenza che preoccupa. Dobbiamo intervenire al più presto su questo problema, altrimenti rischiamo di rallentare la produzione o magari di chiudere i battenti non tanto per carenza di ordini ma per incapacità produttiva».

Le iniziative in questo senso

non mancano. «Una battuta d'arresto del Pil italiano, che pure cresce dello 0,6% rispetto al secondo trimestre del 2022, per la verità non dovrebbe stupire più di tanto in questo contesto internazionale» spiega Michelangelo Agrusti, presidente di Confindustria Alto Adriatico. «Noi però possiamo contare sul Pnrr, uno strumento formidabile per garantire un'evoluzione infrastrutturale quanto mai necessaria al nostro Paese ma anche per dare supporto alla domanda di beni e servizi. Ma se anche tutto dovesse andare per il meglio, cosa che ci auguriamo vivamente, la carenza di personale che le nostre imprese soffrono rimane drammatica. Per questo, tra le tante iniziative, abbiamo attivato, assieme ai Salesiani, un programma pilota di formazione in Ghana. Formiamo quei giovani in patria e troviamo loro un lavoro nelle tante aziende in difficoltà». È ancora una volta il lavoro, in questo caso nella sua declinazione salariale, a tornare al centro delle preoccupazioni di categorie come **Federmeccanica**.

«Le nostre Pmi hanno faticato a riversare a valle della filiera l'aumento dei costi» spiega **Federico Visentin**, presidente di **Federmeccanica**. «E ora, in un contesto di rallentamento dell'economia, chi aveva fatto qualche ritocco al rialzo dei propri listini si sta affrettando a tornare sui suoi passi. Tutto ciò ha eroso, ed erode tutt'ora, la redditività delle imprese. Ad aggiungersi ad una situazione poco rosea ci si mette anche un Ccnl dei metalmeccanici che ha visto in queste settimane un aumento di 123,70 euro lordi mensili, rispetto ai 27 preventivati.

Al governo chiediamo di intervenire sul cuneo fiscale, per lo meno detassando la differenza tra quanto previsto e quanto erogato. Chiediamo di rilanciare gli investimenti con una nuova Industry 4.0 ma anche di lavorare su politiche che favoriscano la crescita dimensionale delle imprese». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA